

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1992)
Heft: 18

Rubrik: I ness dialett

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DIALETT, SPECCHIO DELLA VITA

Ho raccolto, dalla viva voce della mia gente di Verscio, un lungo elenco di parole, di detti e di proverbi in dialetto, senza nessuna pretesa speciale, ma guidata soltanto da un interesse che ho sempre avuto, fin da ragazza, per la nostra parlata dialettale.

L'ascolto delle varie espressioni dialettali ha sempre costituito, per me, il modo migliore per conoscere più a fondo e più concretamente la vita del nostro paese, passata e presente.

Nel discorso in dialetto, fatto dai nostri vecchi e anche dai meno anziani, è infatti facile cogliere parole e detti che si riferiscono ad oggetti, azioni e costumi che non esistono più. Molti proverbi in dialetto diventano quasi di difficile comprensione, per il fatto che si riferiscono a cose e attività ora scomparse.

Qualche volta, l'ascolto di discorsi in dialetto, specie degli anziani, diventa una raccolta di ricordi, quasi un museo. Spesso, il dialetto permette di capire che, una volta, la vita del nostro popolo era praticamente più ricca di iniziative e di interessi. Il linguaggio era allora più vivo e colorito. Un tempo, la gente era sicuramente più povera, ma il linguaggio era più ricco. Se ne sente infatti la differenza con il parlare di oggi, così banale, povero e vuoto. Il dialetto è dunque uno specchio fedelissimo della vita di un paese.

L'interesse per il dialetto può così diventare stimolo per migliorare, nel confronto con il passato, il nostro modo di vivere. Di questa particolare esperienza, sono molto grata a quelle persone che mi hanno aiutata, fornendomi con

pazienza molte preziose indicazioni. Ricordo, tra i defunti, Beniamino Cavalli, Giulia Cavalli, Giacomina De Carli, Catalina Leoni, Enrichetta Leoni, Sandrino Leoni, Mario Poncini; tra i viventi, Olga Cavalli, Ilda Monaco, Ester Zanda-Cavalli, Anna Cossi-Leoni, Mary Cavalli. E sarei lieta se il materiale da me raccolto senza ordine e senza studi potesse essere ripreso e spiegato da persone competenti in questo campo.

Ester Poncini

DETTI E PROVERBI RACCOLTI A VERSCIO

Pai Mert e poi Sant u va in gesa anča i brigant
(Per i Morti e per i Santi, vanno in chiesa anche i briganti)

A partii dai Mert e dai Sant tira fòra dal'armadi la pilanda e i guant
(Passati i Morti e i Santi, tira fuori dall'armadio cappotto e guanti)

Da Sant a n gh'è poi beát
(Di santi, ce n'è per i beati)

Aquavita e aqua santa la val pòca come tanta
(Acquavite, acquasantina, val lo stesso, poca o tanta)

Sa piou par San Vitór u sa mala la vača e anča il pastór
(Se piove per San Vittore, s'ammala la vacca e anche il pastore)

A Santa Caterina il sooo u saluda e u s'incammina
(Per Santa Caterina, il sole saluta e s'incammina)

S'a piou par Santa Cros, marscia la castegna e véida la nos
(Se piove per Santa Croce, marcia la castagna e vuota la noce)

Par Sant'Ana u sa ved i risc a un tir da cana
(Per Sant'Anna, si vedono i ricci a un tiro di canna)

A Natál u sa slunga il dí d'un sbrai d'un gall
(Per Natale il giorno si allunga quanto il grido di un gallo)

A disvestiss par San Vitór, ai metirí sú con gran dolór
(A svestirsi per San Vittore, li rimetterete (i vestiti) con gran dolore)

Sa piou par la Scenza, u sa vandimbia con la brenta
(Se piove per l'Ascensione, si vendemmia con labrenta)

Sa piou par la Candelòra d'l'invèrno a semm mia fóra
(Se piove per la Candelora, non siamo ancora fuori dall'inverno)

Ti s'è consciada come la Madóna da Rè
(Sei conciata come la Madonna di Re)

I brugnagh da Sant'Ana
(Le albicocche di Sant'Anna)

Ti pe tocá i prevet domá dala cirigada in sú
(Puoi toccare i preti solo dalla tonsura in su)

I debat e i pecat i cress simpro
(I debiti e i peccati aumentano sempre)

Santa Lucía ca ta cunsèrva la vista che l'apetit u ta manča mia
(Santa Lucia ti conservi la vista, che l'appetito non ti manca)



*Ti s'è fortunò come un čegn in gesa
(Sei fortunato come un cane in chiesa)*

*Il Signór l'è di pòuri, chèll di sciori u gh'a i còrni,
chèll di fra l'è disperòò, chèll di móñigh l'è
scapòò
(Il Signore è dei poveri; quello dei ricchi porta i
corni; quello dei fratì è disperato; quello delle
monache è scappato)*

*Fign ch'a n gh'è crèpa Noè, quand a ngh'è piú
crèpa l'asan e chèll ca gh'è su
(Fin che ce n'è, crepa Noè, quando non ce n'è
più, crepa l'asino e quello che c'è su)*

*Quand il ču u diventa pass, i cor in gesa par
salvass
(Quando il sedere appassisce, corrono in chiesa
per salvarsi)*

*Sant'Antòni dal purscell u sonava il campanell, il
campanell u s'a rompù, il Sant'Antòni l'è buriòò
giú, l'è buriòò giú pos ala pòrta, pos ala porta u
gh'era giú una vègia mórtà, la vègia mórtà l'a
sgait, Sant'Antòni u s'a stremít, u s'a stremít
tant da coión, ch'u s'a fècia int paí calzón
(Sant'Antonio dal porcell suonava il campanello;
il campanello si è guastato, Sant'Antonio è
cascato; è cascato presso la porta, presso la
porta c'era una vecchia morta; la vecchia morta
ha gridato, Sant'Antonio si è spaventato; si è
spaventato tanto da minchione, che se l'è fatta
nei calzoni)*

*Sant'Ana l'è nècia in Paradís a troava San Gio-
vachign; San Giovachign l'èva mert; tutt i angial
i cantava, il Signór u predicava, la Madòna in
ginogióñ la disèva i oraziòn, e San Giusèpp u
scoltava lì visign
(Sant'Anna è andata in Paradiso per trovar San
Gioacchino, San Gioacchino era morto, tutti gli
angeli cantavano, la Madonna in ginocchio
diceva le orazioni e San Giuseppe ascoltava li
vicino)*

*La Madòna dal Venerdì Sant l'è levada con un grad
piansc, con un grand piantsc un grand dolòr
che tutt i sass i fasèva cros; tutt i cros che la
cerca verament la i basava, l'èva nècia a cerca
il se confòrt e l'a trovò il se fèe mert; o
carissim donzèll, disim un pò sú quaranta volta
chesti oraziòn che chi i pòrt da l'infèm i a mai
vidù mai i i vedrà*

*(La Madonna del Venerdì Santo si è alzata con un
gran pianto, un gran pianto e un gran dolore
che tutti i sassi si facevano croce, tutte le croci
che cercava veramente la baciava. Era andata
a cercare il suo conforto e ha trovato suo figlio
morto; o, carissime donne, ditemi un po' sì,
quaranta volte, queste orazioni, che chi non ha
mai visto le porte dell'inferno, mai le vedrà).*

LA TRASCRIZIONE DEL DIALETT

Iniziando, nell'ultima edizione di TRETERRE, questa rubrica, sottolineavamo l'importanza di una ricerca approfondita. Orbene, è necessario chiarire dapprima lo scopo per il quale ci apprestiamo ad affrontare l'argomento dialetto. Vogliamo concentrarci, essenzialmente, sui dialetti di Tegna, Verscio e Cavigliano.

Per quanto concerne la trattazione di ogni singola parola, cercheremo di seguire il metodo adottato dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (VSI) che ha sede a Lugano.

Il VSI tratta ogni articolo nei minimi particolari. Definisce le parole esponenti. Basa la struttura interna dei singoli articoli sul criterio di una suddivisione in tre parti.

Parte prima: di seguito alla parola esponente, all'elencazione dei vari tipi e alla spiegazione in italiano della parola studiata, fornisce l'elenco delle forme locali, ordinate per tipi e le voci di ogni tipo disposte in ordine geografico.

Seconda parte: elenca i diversi significati assunti dalla parola e di ogni significato, dà esempi per mezzo di frasi scelte nelle diverse località, il nome della località da cui la frase proviene è citato tra parentesi dopo la traduzione in italiano della frase stessa.

Terza parte: tratta la storia e l'etimologia, stampata in caratteri minori. Si riassumono in breve le conclusioni a cui l'indagine scientifica è giunta sull'origine e l'evoluzione della parola o si prospettano eventualmente nuove ipotesi sul problema.

Esempio di un articolo trattato dal VSI

1) BALANDRA s.m. e f., BALANDRAN s.m.

Persona dappoco e di condotta riprovevole: sventato, scapestrato, vagabondo; donna di malaffare.

(Segue un elenco indicante i villaggi che utilizzavano questi termini fra cui: **Soprac. Loc. 162** (che sta a significare: Cavigliano) - **SottoC. Lug.298** (per: Sonvico).

2) balandrón, vagabondo, cencioso e sospetto (Cavigliano), persona oziosa, buontempone che si conduce a trattenimenti (Sonvico).

3) Il centro di diffusione di questa voce... è la Francia merid. La sua origine è oscura. È dubbio se in essa sia da vedere un traslato di balandráñ.

(a) «palandrana, gabbano» in cui l'accezione di «persona poco raccomandabile, vagabondo» si sia svolta da quella di «indumento fuori moda, cencio»...

SISTEMA DI TRASCRIZIONE

Il VSI utilizza due tipi di trascrizione.

a) La trascrizione fonetica.

Essa comporta, per i profani, delle difficoltà di comprensione. Per esempio la parola AGNELL, secondo la fonetica, viene trascritta nel Sopraceneri generalmente: **(a)ñél** (l'a. significa: atona intermedia tra a ed e (e, come nell'italiano terra).

In futuro esamineremo la trascrizione fonetica di ogni singola lettera così come indicata dal VSI.

b) La grafia comune. (Testo integrale tratto dal VSI).

Una regione come la Svizzera italiana, pressoché sprovvista di una letteratura dialettale, manca di una tradizione grafica coerente. Di conseguenza i materiali dei corrispondenti, malgrado le norme date distribuendo i questionari, presentano una grande varietà di grafie. È stato

perciò necessario ridurli, nella misura del possibile, a un sistema omogeneo, pur avendo cura di evitare ogni alterazione sostanziale. Il sistema adottato riproduce la grafia italiana, completandola con espedienti (di cui segue l'elenco) idonei a indicare la vocale accentata, l'apertura delle toniche e ed o e i suoni estranei all'italiano o per i quali l'italiano non dispone di segni speciali.

Accento

L'accento (acuto):

a) si pone sulle voci uscenti per vocale o consonante semplice se sono proparossitone o ossitone;

b) non si pone sulle voci uscenti per doppia consonante o gruppo consonantico, di regola ossitone; **ch**, **gh** non sono considerati gruppi consonantici e perciò **antich** «antico» e **manigh** «manico» rientrano nella norma a);

c) non si pone sulle voci uscenti per due vocali identiche se cade sulla prima di esse (**adree** «dietro», ma **candelli** «candeliere»);

d) si pone sulle voci uscenti per due vocali diverse se cade su una di esse (**ligría** «allegria», ma **us crúzia** «si cruccia», **lengua** «lingua»).

In deroga a queste norme, si colloca sulle voci che, pur essendo graficamente identiche, cambiano valore secondo la diversa accentazione (**méthig** «mettigli» e **metígh** «mettetegli»).

Si pone in ogni caso l'accento grave sulle toniche e ed o aperte (**adèss** «adesso», adòss «addosso», **terá** «terra», **nisciòra** «noccia»).

Vocali

è, ò toniche aperte

é, ó toniche chiuse

ã, ö, ü come nella grafia fonetica

Consonanti

Conformemente alla realtà linguistica, non si usano consonanti doppie all'interno della parola. Si fa eccezione per **ss** che rappresenta la sillaba sorda intervocalica (la corrispondente sonora è indicata dalla semplice **s**) e nelle voci dei territori (Calanca e Bregaglia) nei quali la doppia consonante designa la brevità della tonica precedente (cfr. STAMPA, Bergell 130). All'uscita delle voci ossitone, la doppia consonante indica parimenti che la tonica antecedente è breve. In questa posizione **nn** rappresenta la nasale dentale (mentre **n** indica la nasale velare) e **cc**, **gg** rendono il suono palatale (č, ġ della grafia fonetica).

La grafia dialettale, nello scegliere tra la sorda e la sonora per rendere la consonante d'uscita, ora prende come norma la parola italiana corrispondente, ora è guidata dalla parentesi della voce dialettale con forme derivate, nei quali la consonante non è finale: così si scrive **dít** o **did** secondo che si pensa all'it. **dito** o ai derivati **didin**, **didón**, ecc.

Altri criteri, tra cui senza dubbio l'analogia, intervengono poi a turbare queste norme. Di conseguenza il VSI non adotta a questo proposito un si stema rigorosamente uniforme e rispetta in complesso le abitudini grafiche dei corrispondenti.

Il nesso **sg** rappresenta ž, ž della grafia fonetica, per analogia a **sc** che corrisponde a š, š.

Secondo che la consonante seguente sia sorda o sonora, **s** impura è da leggere **sc**, **sg** tranne in Val Capriasca e in qualche località dell'alto Cassarate (TIC. 28-29).

A **bes'cia** «bestia», **s'giaff** «schiaffo» corrispondono in grafia fonetica **bešča**, **žgaf**.

Abbiamo voluto riportare il testo pubblicato dal VSI (anche se, per certi termini non troppo alla mano, qualcuno dovrà ricorrere al dizionario), perché riteniamo importante adottare un'unica scrittura valida per tutti.

Ringraziamo di cuore gli esperti del VSI che ci hanno offerto la loro preziosa collaborazione mettendosi gentilmente a disposizione per la verifica dei nostri testi dialettali.

Andrea Keller





CASSA RAIFFEISEN DI VERSCIO

27 anni al servizio della popolazione
delle tre Terre di Pedemonte
Tegna, Verscio e Cavigliano

Operazioni

Accettazione di denaro su libretti di deposito, libretti per gioventù, libretti per persone anziane, obbligazioni di cassa, conti stipendio, conti rendite AVS, conti correnti.

Ipoteche e crediti di costruzione.
Custodia e amministrazione di carte valori.
Eurochèques, assegni di viaggio.
Incasso di cedole e di titoli in scadenza.
Cassette di sicurezza a tassa modica.
Cambio.

IMPIANTI
ELETTRICI E
TELEFONICI



Via Passetto 8
6604 Locarno-Solduno
Tel. 093 31 49 65

Tegna
Tel. 093 81 18 14



Osteria Centrale

Fam. Salmina

6655 INTRAGNA
Tel. 093 / 81 12 84

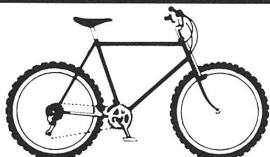
Noleggio e vendita
MOUNTAIN BIKES
SCOTT USA
in esclusiva da:



LOCARNO
093/316602

MOUNTAIN BIKES

SCOTT USA



Servizio
garantito